

# Tabella di marcia per una società “verde”

DI KARIN BOSCHERT E BENNO PILARDEAUX

Nel maggio del prossimo anno, due decenni dopo il Summit della terra del 1992, la comunità internazionale si riunirà nuovamente a Rio de Janeiro con l'obiettivo di discutere le modalità per rendere più “verde” l'economia globale, specialmente in termini di uso dell'energia. La sfida è enorme. L'Advisory Council on Global Change (WBGU) calcola che l'andamento delle emissioni globali di carbonio debba essere invertito al massimo entro il 2020; in caso contrario i rischi di cambiamento climatico scivolano fuori dalla nostra possibilità di controllo.

Nel suo ultimo rapporto chiave (sul quale si basa il presente articolo), WBGU propone un “contratto sociale per la sostenibilità”, al fine di salvaguardare il sistema naturale che garantisce la vita sul pianeta. Per usare un'espressione kantiana, il focus è sulle “condizioni di possibilità” di una società sostenibile e *climate-friendly*. Lo studio prende in esame diverse dimensioni: tecnologica, sociale, economica, legale e opera una distinzione tra paesi in via di sviluppo, paesi di nuova industrializzazione e paesi industrializzati.

La questione centrale è la necessità di passare a sistemi energetici più sicuri, più eco-compatibili e accessibili. WBGU evidenzia inoltre la necessità di un'azione rapida anche in altre aree, come l'urbanizzazione e l'uso del suolo.

WBGU sostiene che allo stato attuale molte ipotesi di *green economy* non sono all'altezza del cambiamento in realtà necessario. Sono infatti richieste riforme istituzionali epocali, niente di meno che una trasformazione radicale della società, con cambiamenti paragonabili solo alle rivoluzioni neolitiche e industriali. Gli autori del rapporto arrivano alla conclusione che la *green economy* è solo parte della risposta: quello che serve, affermano, è una *green society*, con uno stato proattivo e una società civile consapevole e partecipe.

Un elemento importante da considerare è quello delle infrastrutture energetiche, che dovrebbero essere concepite fin dai primi stadi di sviluppo in vista della protezione del clima. In particolare i paesi in fase di nuova e veloce industrializzazione dovrebbero evitare l'opzione fossile, già datata e la cui gestione e sostituzione futura è prevedibilmente molto costosa. Prime priorità dovrebbero perciò essere la commutazione dei sistemi energetici esistenti verso alternative più verdi e venire incontro al crescente fabbisogno di energia dei paesi in via di industrializzazione attraverso fonti rinnovabili. Si tratta di un passaggio realizzabile, aumentando l'efficienza energetica e facendo affidamento sulle fonti rinnovabili.

## Alcune proposte operative

Non è ancora certo se una trasformazione globale verso una società verde sia realizzabile nel breve termine. Per renderla possibile, WBGU è a favore di una serie di misure che saranno qui brevemente riassunte.

### *Tariffe di immissione*

Il modello basato sulle tariffe di immissione garantisce a tutte le imprese e ai privati che immettono energia prodotta da fonti rinnovabili all'interno della rete elettrica una remunerazione per kW maggiore, per compensare l'investimento iniziale. Il modello andrebbe però esteso e la International Feed-In Cooperation dovrebbe diventare un centro di eccellenza per questo fine, con un supporto maggiore, sia in termini di fondi che di personale.

La Conferenza Rio+20 dovrebbe servire come piattaforma per lanciare un'iniziativa per incoraggiare l'adozione a livello globale delle tariffe di immissione. Tale passo inoltre incoraggerebbe partnership di decarbonizzazione strategiche tra paesi industrializzati, di nuova industrializzazione e in via di sviluppo, per esempio tra Unio-



ne Europea e Africa del Nord. Dovrebbe essere creato un nuovo meccanismo di trasferimento nei paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione, per finanziare sistemi tariffari favorevoli alle rinnovabili.

#### *Fornitura di servizi energetici di base e sostenibili*

Molte persone non abbienti soffrono di povertà energetica sia in contesti urbani che in contesti rurali. Ridurre questo tipo di povertà sarebbe un compito relativamente poco dispendioso. In ogni contesto sarebbe opportuno evitare pratiche inefficienti e non sostenibili. In particolare nelle aree rurali, la modernizzazione della bioenergia tradizionale potrebbe aiutare a colmare il gap energetico. La cooperazione allo sviluppo dovrebbe fornire un supporto più vigoroso alla costruzione di sistemi energetici a basse emissioni. Tutte le istituzioni di rilievo (la Banca Mondiale, ad esempio) dovrebbero assicurare coerenza tra le agende ambientali e quelle di sviluppo.

#### *Riforme istituzionali*

La piattaforma di informazione inter-agenzia UN Energy dovrebbe essere elevata a Programma ONU a sé stante, e UNEP (UN Environmental Programme) dovrebbe a sua volta diventare un'agenzia specializzata. Tali passi aiuterebbero a rafforzare la formulazione di politiche multilaterali in materia di energia e di ambiente. Posto che le previsioni danno la domanda energetica nei paesi di nuova industrializzazione e nei paesi in via di sviluppo in crescita veloce, le infrastrutture di tali paesi devono espandersi in maniera adeguata. L'adeguamento dovrebbe essere però supportato e fiancheggiato da una migliore cooperazione energetica e tecnologica globale. La International Organisation for Renewable Energies, creata nel 2009, dovrebbe giocare un ruolo importante nella disseminazione di tecnologie rilevanti, agendo da "allenatore di trasformazione". Dovrebbe facilitare il trasferimento tecnologico ai paesi poveri e contribuire allo sviluppo delle necessarie capacità. Anche il G20 dovrebbe assumere un ruolo guida.

#### *Necessità di investimenti*

L'Advisory Group ONU su energia e cambiamento climatico stima che sarebbe necessario investire tra i 35 e i 40 miliardi di dollari l'anno fino al 2030 per fornire energia a tutta la popolazione mondiale. Allo stesso tempo le emissioni di CO<sub>2</sub> dovrebbero essere rese molto costose attraverso il *carbon pricing*, mentre i sussidi per le fonti fossili dovrebbero essere gradualmente eliminati. Inoltre, i paesi in via di sviluppo e i paesi di nuova industrializzazione dovrebbero ottenere supporto nell'ambito della Convenzione Quadro ONU sul cambiamento climatico (UNFCCC). Il Green Climate Fund dovrebbe essere usato per promuovere progetti di mitigazione che portino a uno sviluppo solido dal punto di vista ambientale. I fondi che le nazioni ricche hanno impegnato per la mitigazione, il trasferimento tecnologico e il *capacity building* dovrebbero essere forniti come priorità nell'assistenza allo sviluppo ufficiale.

### *Tabella di marcia verso la green economy*

Gli investitori hanno bisogno di fiducia, anche nel settore delle energie sostenibili. Affinché gli investimenti abbiano effettivamente luogo, è necessario un clima stabile e sicuro sul lungo termine; in altre parole: le leggi per la protezione climatica e le strategie nazionali di decarbonizzazione sono assolutamente necessarie. Per accelerare la trasformazione, la Conferenza Rio+20 dovrebbe approvare qualcosa di molto simile a una tabella di marcia ONU vincolante per l'energia verde, che definisca obiettivi e tempistica. Tale approccio dovrebbe tradursi in strategie nazionali con indicatori verificabili ed essere allineato a strategie nazionali di riduzione della povertà.

### *Urbanizzazione*

Le città giocheranno un ruolo chiave nel processo di trasformazione, visto che contribuiscono al 75% del consumo globale di energia. La rapida espansione urbana, specialmente nel continente asiatico, necessita di essere realizzata in maniera sostenibile. A questo proposito sarebbero utili report regolari sull'utilizzo dell'energia nei contesti urbani. Le istituzioni come l'ONU, le banche multilaterali di sviluppo e altre agenzie di sviluppo dovrebbero supportare soluzioni *climate-friendly* per le aree urbane.

### *Uso del suolo*

Circa un quarto delle emissioni globali di gas serra è attribuito a cambiamenti nell'uso del suolo (agricoltura e deforestazione). Allo stesso tempo, la competizione per la terra sta crescendo aspramente. I paesi con enormi foreste dovrebbero formare reti strategiche per fermare l'uso distruttivo delle aree boschive. Il programma ONU per ridurre la deforestazione (REDD) dovrebbe essere rafforzato. Inoltre dovrebbe ricevere maggiore supporto internazionale un tipo di allevamento a basse emissioni.

WBGU considera le raccomandazioni illustrate finora, molte delle quali non certamente nuove, come parte di un pacchetto di misure comprensivo, da aggiornare in modo dinamico. Stabilirne la priorità, aumentarle gradualmente e combinarle in modo da massimizzare le sinergie darebbe certamente un forte impulso a una trasformazione più veloce. WBGU tratta di un processo di ricerca aperto, con obiettivi specifici, ma i cui risultati non possono ancora essere definiti.

## **La corsa verso il futuro**

È necessaria un'azione decisa in tutti i paesi e le regioni. L'obbligo dell'azione va imputato innanzi tutto ai paesi industrializzati, vista la loro responsabilità storica. Senza uno sforzo deciso da parte dei paesi di nuova industrializzazione e dei paesi in via di sviluppo, comunque, nessuna politica di protezione del clima può avere successo. Se i singoli paesi continuano a chiudersi su opzioni ad alta intensità di carbonio, lo sviluppo globale sarà ostacolato.

In linea di principio i paesi a basso reddito potrebbero soddisfare il loro fabbisogno energetico utilizzando semplicemente fonti rinnovabili, specialmente attraverso opzioni bio-energetiche sostenibili. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo e anche alcuni paesi di nuova industrializzazione, però, non hanno risorse sufficienti per realizzare la transizione verso le rinnovabili da soli. Tali paesi necessitano di finanziamenti e supporto tecnico, necessitano di *expertise* e devono costruire le proprie competenze in materia. Se riescono a fondare il proprio sistema energetico fin dalla sua concezione sulle risorse rinnovabili, salteranno certamente alcuni passaggi dello sviluppo tecnologico. La ricompensa sarebbe di raggiungere diversi obiettivi allo stesso tempo, ivi inclusa riduzione della povertà, sicurezza dell'approvvigionamento, sviluppo economico e standard di vita più alti.

Molti paesi hanno già iniziato a raccogliere la sfida, rendendo possibile disaccoppiare maggiore prosperità da maggiore emissione di gas serra. Cina, India, Indonesia, Corea del Sud, Costa Rica, Unione Europea, e alcuni stati USA hanno intrapreso azioni decise. Il prossimo ciclo di innovazione richiede di risparmiare risorse e di alleviare la pressione sul clima. Molte imprese hanno compreso la situazione. La corsa per il primato nella nuova era pionieristica è già iniziata e il dinamismo offre opportunità anche ai paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione. ♦

*L'articolo è stato pubblicato per la prima volta sulla rivista Development+Cooperation D+C (<http://www.dandc.eu>), che ringraziamo per la gentile concessione.*

*[Traduzione dall'inglese di Beatrice Orlandini]*

## WBGU

Luisenstraße 46, D-10117 Berlino (Germania)

Tel. +49 30 263948 o

wbgu@wbgu.de

<http://www.wbgu.de>

Il German Advisory Council on Global Change (WBGU) è nato come corpo scientifico di consulenza nel 1992, a seguito della Conferenza di Rio. I suoi compiti principali sono analizzare e scrivere rapporti relativamente ai problemi ambientali e di sviluppo globali, rivedere, valutare ed eventualmente intraprendere studi e ricerche sia nazionali che internazionali sul cambiamento climatico, fornire avvertimenti tempestivi in materia, monitorare e valutare le politiche nazionali e internazionali messe in campo per combattere il cambiamento climatico, elaborare raccomandazioni per azioni e ricerche, accrescere la consapevolezza pubblica in merito al cambiamento climatico.

Con un approccio interdisciplinare, WBGU pubblica un rapporto chiave ogni due anni, decidendo autonomamente i temi su cui focalizzare l'attenzione.

Obiettivo particolare di WBGU è quello di identificare opzioni precauzionali per indirizzare l'azione dei decisori politici, in modo da evitare danni gravi o irreversibili ai sistemi naturali, dovuti, come è successo in passato, a una sottostima dei rischi.